

► PENSIERO FORTE

Finalmente ci si mette a studiare don Giussani

A 21 anni dalla scomparsa, e a poche settimane dalla conclusione della fase diocesana della causa di beatificazione, nasce un Centro internazionale dedicato al fondatore di CL. Che chiude anni di distanza degli ambienti accademici dal suo pensiero di **LORENZO BERTOCCHI**



■ «Quando [nel 1954] don **Luigi Giussani** lasciò la docenza teologica per dedicarsi a tempo pieno ai ragazzi del liceo Berchet di Milano, non aveva il convincimento di iniziare qualcosa di inedito. Voleva semplicemente far conoscere in maniera più efficace, più coerente, più persuasiva il cristianesimo di sempre agli adolescenti che gli si presentavano». Con queste parole il cardinale **Giacomo Biffi**, amico personale di **don Giussani** (1922-2005), descrive in modo plastico l'opera del prete brianzolo per cui il prossimo 14 maggio sarà dichiarata conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione.

La sua non è stata una «pastorale», come si potrebbe dire oggi, ma una vocazione all'educazione e alla missione prorompente. E così è sempre stato considerato **don Giussani**, mettendo quasi più di lato, per non dire dietro, il suo pensiero filosofico e teologico.

Per questo potrebbe stupire la nascita di un Centro studi internazionale dedicato al pensiero del fondatore di **Comunione e liberazione**. Da quel 1954 a oggi sono passati più di settant'anni, e fuori dalla sua comunità l'attenzione al pensiero di **Giussani**, capace di far nascere alcune generazioni di figli spirituali, non aveva mai avuto grande rilievo «accademico». Invece

ora, ecco la nascita del Centro studi, tenuto a battesimo da un incontro presso il Centro Internazionale di CL a Roma (via Malpighi 2, dalle ore 11), che vede la partecipazione della professoressa **Tracey Rowland** (Università australiana Notre Dame) e del professor **Michael Waldstein** (Franciscan University di Steubenville in Ohio).

A moderare, il professor **Giovanni Maddalena**, ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Bologna. «**Don Giussani**», spiega alla *Verità* il professor **Maddalena**, che del Centro sarà coordinatore, «interpretava il carisma di **Comunione e liberazione** come lo stupore profondo per l'incarnazione di Dio in **Gesù** e la commozione nel riconoscere la presenza viva all'interno dell'amicizia cristiana, sia essa la Chiesa o la comunità incontrata. Da questo incontro scaturisce la capacità di giudicare ogni evento del mondo - passato, presente e futuro - valorizzando ogni aspetto dell'umano sotto la luce di **Cristo**. Qui si deve collocare anche quella spinta a far sì che la fede diventasse cultura, si facesse così spazio nella vita di tutti i giorni per donare una testimonianza e una traccia sulle strade della vita e nelle piazze».

Anche questo non volersi far rinchiudere nelle sagrestie ha probabilmente reso meno portabile ai contemporanei, e non solo, l'azione e quindi il pensiero di **don Giussani** in ambito accademico.

«Il termine centrale che **Giussani** utilizzerà per descrivere questa dinamica», continua **Maddalena**, è «esperienza»: il cristianesimo non viene inteso come un sistema di dottrine, ma come l'avvenimento di un incontro reale, analogo a quello dei primi discepoli. Un cammino, insomma, da percorrere insieme agli altri, coinvolgendo interamente la propria umanità - tra ragione e affezione - per verificarne l'attendibilità senza alcun pregiudizio.

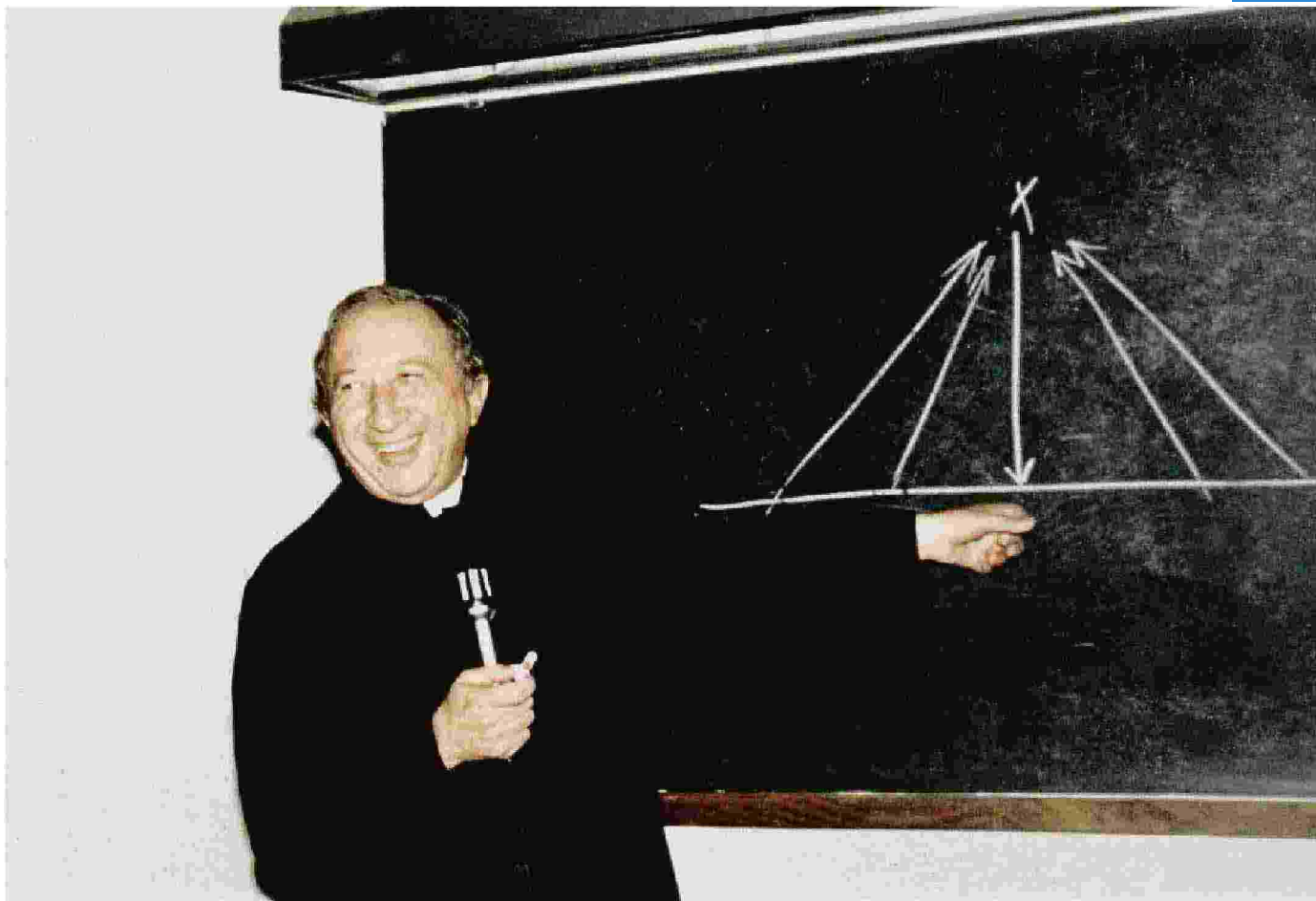
In effetti, dopo aver ricevuto una solida formazione in quel di Venegono, **Giussani** non smette di «teologare» né di pensare, ma lo fa dentro un'esperienza in atto. È nel coinvolgimento della sua opera missionaria ed educativa che il sacerdote approfondisce e confronta il suo pensiero con la realtà per farne scaturire una modalità nuova di pensare l'ontologia, la gnoseologia e la metafisica, facendo emergere qui tutta la sua forza filosofica. Non un «nuovo pensiero» (il cardinale **Angelo Scola** lo definirà «sorgivo»), ma un modo nuovo di esprimerlo, spinto dal fuoco della sua missione. In altri termini, **Giussani** ripensa l'essere metafisico senza togliere nulla, né lo diluisce, ma lo riscopre. E forse è proprio ciò che meno è piaciuto a tanti suoi confratelli contemporanei, affascinati da filosofie moderne e che si allontanavano da quella *filosofia perennis* senza la quale anche la teologia tende a dissolversi.

Eppure quell'insistere sull'«esperienza» non aveva mancato di sollevare dubbi anche all'interno della Chiesa, come quando nel 1963 a fargli notare il rischio fu l'allora arcivescovo di Milano **Giovanni Battista Montini**, futuro **Paolo VI**. «Il timore», dice il moderatore dell'incontro che inaugura il nuovo Centro studi, «era che l'enfasi sull'esperienza potesse condurre al soggettivismo, rendendo arduo distinguere la verità oggettiva dal semplice "sentire" o dai desideri momentanei. **Don Giussani** rispose a queste preoccupazioni chiarendo che la sua visione di esperienza non era affatto soggettiva, poiché si fonda sulla ragione e sull'affezione - ovvero il cuore - che poggiano su esigenze profonde di verità, giustizia, bellezza e felicità comuni a ogni essere umano. Inoltre, egli precisò che la verifica dell'esperienza non è un atto isolato, ma lega il giudizio personale al confronto con la proposta della tradizione della fede, evitando così che il giudizio diventi un mero arbitrio o un'espressione narcisistica. Proprio il mantenimento di questa rigorosa concezione di esperienza ha permesso a CL di vivere una stagione di straordinaria fecondità missionaria e culturale».

Oggi la nascita del Centro Studi internazionale potrebbe contribuire riaffermare anche a livello accademico il pensiero di **Giussani**, magari permettendogli di rinverdire la sua forza.

«Valorizzava ogni aspetto dell'umano: per questo la fede doveva farsi cultura»

All'incontro a Roma ci sarà il professor Giovanni Maddalena, ordinario di teoretica



INVERSIONE DI METODO Don Giussani in Cattolica: il suo schizzo illustra l'ipotesi dell'Incarnazione che spiazza i tentativi umani di cogliere il Mistero

L'INIZIATIVA EDITORIALE

E San Paolo ripubblica un suo saggio sulla liturgia

■ Torna in libreria dal 10 marzo, con una nuova edizione curata dalle Edizioni San Paolo, «Dalla liturgia vissuta. Una testimonianza» (165 pagine, 12 euro), di don **Luigi Giussani**, testo risalente agli anni '70 riproposto nella Biblioteca Universale Cristiana. In queste pagine **don Giussani** propone un metodo di lettura che introduca alla liturgia cristiana così come essa viene vissuta dal popolo di Dio, rispettando l'ampiezza e la profondità di significato che essa riveste: per la vocazione di ogni

fedele e, prima di ogni altra ragione, per la sua stessa natura di «opus Dei», di evidenza della presenza di Dio quale soggetto della storia. «Gli insegnamenti proposti si pongono al di sopra del dibattito relativo alla riforma postconciliare», spiega il curatore, padre Francesco Braschi, «per offrire riflessioni che valgono perfettamente per l'epoca attuale». «La liturgia», spiega il servo di Dio **don Giussani**, «è un discorso che non ha termine e vi si è trascinati dentro dal flusso della forza della grazia di Dio».

